La scuola che resiste

Genitori, insegnanti e Consigli d'istituto. Spesso in solitudine, davanti alle devastazioni prodotte dal governo, a battersi per difendere la dignità dell'istruzione pubblica

ANNA ANGELUCCI*

Noi genitori e Gelmini

Il 14/12/2009 il MIUR con la circolare n. 9537 comunica a tutti i Dirigenti Scolastici che «l'avanzo di amministrazione determinato da residui attivi di competenza di questa Direzione generale va inserito opportunamente nell'aggregato 'Z - Disponibilità da programmare', fino alla loro riscossione».
L'11/02/2010 l'on. Ghizzoni (PD) fa un' interpellanza parlamentare urgente in merito (n. 2 - 00613). Il sottosegretario per l'istruzione Giuseppe Pizza risponde affermando che «la sofferenza finanziaria delle scuole ha origine dall'applicazione della cosiddetta norma di salvaguardia, contenuta all'articolo 1, comma 621, lettera b), della legge finanziaria per l'anno 2007». Nella sua replica, l'on. Ghizzoni dichiara che «i trasferimenti dallo Stato alle scuole sono stati progressivamente decurtati tra il 2002 e il 2006, con la guida del governo Berlusconi», che «nel 2007 - anche questo è un dato che è registrato nelle contabilità dello Stato e delle scuole - si è registrato un sostanziale equilibrio nel rapporto fra fabbisogno e finanziamenti reali delle scuole» e che «la sofferenza finanziaria è ricominciata con il 2008, cioè con l'avvento di questa legislatura a guida Berlusconi». Conclude affermando che il Governo si prepara a perpetrare un furto ai danni delle scuole.
Il 22/02/2010, con la circolare alle scuole «Indicazione operative sulla predisposizione del programma annuale», nell'allegato 1, par. 4, il MIUR torna sulla questione 'fondi residui attivi' in questi termini: «Sul punto si fa rinvio a quanto disposto dall'art. 3, comma 3, del D. l. n. 44/2001, il quale stabilisce che gli stanziamenti di spesa correlati all'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione possono essere impegnati solo dopo la realizzazione dell'effettiva disponibilità finanziaria e nei limiti dell'avanzo effettivamente realizzato. Pertanto si ribadisce l'opportunità di inserire la quota di avanzo di amministrazione determinata da residui attivi accesi a fronte di finanziamenti di competenza di questa Direzione generale nell'aggregato «Z - Disponibilità da programmare».

Piccoletta di Beatrice Alemagna

BOLOGNA

Stato in debito

Lo Stato ha nei confronti delle scuole di Bologna e provinciaun debito di oltre 22 milioni di euro, cifra stabilita in base ai bilanci approvati finora.

Nel frattempo, tutti i Consigli d'Istituto stanno deliberando l'aumento del «Contributo volontario delle famiglie» per il prossimo a.s., con il quale, negli anni passati, sono stati fatti anticipi di cassa e che, evidentemente, è da considerarsi l'unica entrata certa per il futuro.
Con il nostro silenzio ci stiamo rendendo complici della privatizzazione della scuola statale.
*Cittadina italiana, madre di due figli in età scolare, docente del liceo scientifico «L. Pasteur» di Roma

STEFANO ROSSETTI

Quel che possiamo fare

Gentile Concita De Gregorio,
nell'oceano di balle governative sulla scuola, che molti giornali diffondono, «l'Unità» spicca per la serietà delle fonti e delle testimonianze.
Vorrei aggiungere ad esse quest'ordine del giorno, che il Collegio Docenti della mia scuola, il Liceo Curie di Pinerolo ha approvato il 23 febbraio, quasi all'unanimità (2 voti contrari su 80, nessun astenuto).
«A fronte di un'operazione propagandistica del Governo riguardo ad una presunta «svolta epocale» nella scuola italiana, manca in realtà completamente qualunque chiarezza legislativa e normativa e, ad oggi, non risultano ancora promulgati né pubblicati i provvedimenti ministeriali di riordino della scuola secondaria e, di conseguenza, non possono essere assunte le delibere istituzionali che sarebbero necessarie per formulare una proposta didattica coerente e ponderata. Mancano completamente le indicazioni didattiche e culturali necessarie per formulare obiettivi credibili e programmi coerenti, svuotando così completamente il ruolo professionale degli insegnanti e privando gli studenti e le famiglie dei necessari elementi di giudizio per le loro scelte. Emerge con chiarezza da quanto diffuso dagli organi d'informazione che il riordino della scuola secondaria risponde unicamente a criteri di riduzione dei costi, con conseguente forte ridimensionamento dei posti di lavoro e netto impoverimento dell'offerta formativa. Da questa situazione caotica e disorientante risulta in modo molto chiaro la volontà del Governo di vanificare il ruolo formativo e culturale della scuola pubblica che, fino ad ora, era un diritto garantito dalla nostra Costituzione.
In queste condizioni noi, insegnanti del Liceo Scientifico Statale M. Curie di Pinerolo ci impegniamo comunque di fronte a studenti e famiglie a garantire la continuazione del nostro lavoro attingendo dalla nostra esperienza e continuando a mantenere alta la tradizione della nostra scuola».